

Helen Miller 298 (ott. 1992)

Un importante successo:
dopo anni di proteste il Circolo Ufficiali
sarà spostato da palazzo Barberini
a villa Blanc

di Antonio Cederna

ROMA

La liberazione di palazzo Barberini

Merito grande del ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey è quello di aver dato il via alla liberazione di palazzo Barberini, capolavoro del barocco romano (Maderno, Bernini, Borromini, Pietro da Cortona) dall'ingombrante corpo estraneo che da decenni, non si sa a quale titolo, ne occupa la metà: il Circolo Ufficiali delle Forze armate che vi ha impiantato uffici, cucina e ristorante, affittando a pagamento le splendide sale a chi ne fa richiesta per cerimonie, matrimoni, festini, mostre mercato ecc., svolgendo così un'attività squisitamente commerciale che, crediamo, non rientri nei compiti istituzionali delle nostre forze armate.

E' un'occupazione scandalosa e illegale per due motivi soprattutto. Perché palazzo Barberini fu acquistato dallo Stato nel 1949 (governo De Gasperi) allo scopo di sistemarvi nella sua interezza i 1.400 dipinti della Galleria nazionale di Arte antica, che offrono un quadro ineguagliabile della pittura italiana e straniera dal XIII al XVIII secolo. Cosa resa impossibile dal Circolo Ufficiali, che occupa pianterreno e piano nobile: solo trecento sono le opere che hanno potuto essere esposte, le altre sono sistemate a tre chilometri di distanza in palazzo Corsini alla Lungara (mentre qualche centinaio, secondo una vecchia mala abitudine sono disperse tra ambasciate, ministeri, Camera, ecc.). Secondo, perché la legge sulle cose d'arte del '39 dice a tutte lettere che i monumenti non possono essere adibiti a usi incompatibili con il loro carattere storico e artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione e integrità.

Cosa ha fatto il ministro dei Beni culturali per mettere fine all'occupazione militare di palazzo Barberini? E' tempestivamente intervenuto perché lo stato esercitasse il diritto di prelazione, acquistando una delle ultime ville superstiti a Roma: la bellissima villa Blanc di raro stile liberty, sulla via Nomentana, 3.200 metri quadrati, grandi saloni, giardino di quattro ettari. Una villa strappata nei decenni scorsi prima alla demolizione e poi alle micidiali mire della Società generale immobiliare, grazie alla tenace azione di cittadini, dei comitati di quartiere, di *ItaliaNostra*. Per l'acquisto lo Stato ha stanziato 30 miliardi, il ministero della Difesa si dichiara disposto a trasferire nella villa il Circolo Ufficiali: e si spera che voglia contribuire al suo restauro dato che il suo bilancio è di 27.000 miliardi, mentre quello del ministero dei Beni culturali non supera i 1.500. E resta inteso che il parco dovrà restare nelle ore diurne a

disposizione dei cittadini; in un quartiere dove il verde pubblico raggiunge la media infima di due metri quadrati per abitante, l'equivalente di poco più di una cassa da morto.

Con la liberazione di palazzo Barberini e la conseguente possibilità di esporvi nel suo complesso la Galleria nazionale d'Arte antica, la sezione romana di *ItaliaNostra* vede finalmente coronata da successo una sua battaglia che dura da una trentina di anni. Non si contano, dagli anni '60, gli appelli che essa ha rivolto anno dopo anno ai ministri della Pubblica Istruzione e poi a quelli dei Beni culturali, ai ministri della Difesa, ai Presidenti del Consiglio e ai Presidenti della Repubblica: rievocando vaghi sogni di interesse e generici impegni mai mantenuti. Solo Oscar Luigi Scalfaro, quando era nel '71 ministro della Pubblica Istruzione, definì "intollerabile" la situazione di palazzo Barberini occupato dai militari. Nell'81 il ministro dei Beni culturali Guido Biasini ottenne almeno lo spostamento dal piano nobile al pianterreno di cucine e ristorante che appestavano col puzzo delle cotture le sale di Caravaggio, Bellotto e Guardi: quindi liberando dal passaggio delle vivande la magnifica Sala ovale dei Bernini che gli esperti definiscono un *unicum* dell'architettura civile. L'ultimo appello è di qualche anno fa, ed è firmato, tra gli altri da Argan, Bertelli, Calvesi, Benevolo, Insolera, Macchia, Pratesi, Ruffolo, oltre che dai direttori dell'Accademia americana, dell'Istituto austriaco e dell'Ecole française e dal giornalista politico Alberto Ronchey. Ecco le persone che, una volta rallegratesi per il buon esito della questione palazzo Barberini, devono mobilitarsi di nuovo, insieme a tanti altri, per protestare contro l'uso improprio di altri monumenti: dal seicentesco palazzo dell'Algar di a villa Doria Pamphij, preda della Presidenza del Consiglio, al cinquecentesco palazzo Silvestri Rivaldi che deve essere espropriato per diventare museo del parco dei Fori imperiali, e invece sta per essere venduto per farne un pensionato di prelati anziani e/o cagionevoli di salute. A cento metri dal Colosseo e a cinquanta dalla basilica di Massenzio. ■

Villa Blanc, accordo Ronchey e i militari

Roma. Sarà a carico del ministero della Difesa il restauro di villa Blanc a Roma, dove si trasferiranno il Circolo Ufficiali finora insediato a Palazzo Barberini e altri uffici. Per il restauro vi sarà una "stretta collaborazione" dei Beni culturali. Lo hanno deciso il ministro della Difesa, Andò, e quello per i Beni culturali, Ronchey.

La Stampa 29/10/1992 notizia Ansa

PAL. BARBERINI